

Università degli studi di Palermo

Corso di specializzazione abilitante all'insegnamento di sostegno nella scuola primaria e dell'infanzia (a.a. 2016/2017)

TIROCINIO

Coordinatore responsabile prof. F. Anello

1. SIGNIFICATO, FINALITÀ E CARATTERISTICHE

La professione di insegnante di sostegno richiede una formazione specialistica impostata sul piano interdisciplinare, che risponde all'esigenza di una base di competenze professionali (progettuali, metodologiche, organizzative, relazionali, etc.) necessarie per affrontare il lavoro.

Altet (2002) afferma che l'analisi dell'azione didattica richiede il ripristino dell'articolazione funzionale tra insegnamento e situazione di apprendimento, per la pluralità di variabili implicate nel processo (modalità di azione, di comunicazione e di controllo degli attori, metodi interattivi di gestione del gruppo, transazioni in situazione). Solo un approccio multidisciplinare può descrivere le differenti e specifiche dimensioni della pratica insegnante, e comprenderne l'articolazione e il funzionamento.

Nel quadro di mutamenti che stanno interessando i percorsi formativi destinati ai futuri insegnanti (Sirignano, 2003; Valenza & Gianfagna, 2014), l'obiettivo del tirocinio è duplice: da un lato è quello di preparare il docente di sostegno ad affrontare l'intera classe/sezione, dove ogni alunno, con le sue peculiarità, è pensato come risorsa per l'intera comunità; dall'altro lato il tirocinio avvia il docente di sostegno all'osservazione e alla conoscenza di casi specifici di disabilità/disturbo/difficoltà con conseguente esercizio e sperimentazione guidata di soluzioni (il più possibile fondate su basi scientifiche e metodologico-didattiche validate) ai bisogni educativi speciali dell'alunno, già dichiarati-certificati e/o rilevati o in fase di accertamento e riconoscimento.

Il tirocinio, luogo di interazione dinamica e costruttiva, mira a far acquisire adeguati livelli di competenza in ordine alle problematiche relative agli alunni disabili e a far sì che gli studenti siano in grado di trasferire le conoscenze teoriche acquisite attraverso gli insegnamenti e le abilità affinate nei laboratori in buone prassi didattiche, da utilizzare in classe/sezione.

Ciò richiede, oltre le più variegate modalità di fruizione dell'offerta formativa universitaria, sia un coinvolgimento attivo dei corsisti all'interno delle istituzioni scolastiche ospitanti il tirocinio sia dei rispettivi tutor e coordinatori, per ottimizzarne i risultati.

Il tirocinio è organizzato attraverso pratiche di formazione professionale coerenti con la natura complessa e dinamica dell'azione didattica e adeguate al profilo del docente specializzato all'insegnamento di sostegno.

La finalità del tirocinio è quella di costruire la competenza professionale dell'insegnante di sostegno attraverso: a) l'acquisizione di conoscenze sulle diagnosi e sulle patologie; b) l'esercizio, lo sviluppo e la padronanza di strategie di didattica speciale volte all'integrazione degli alunni disabili.

L'insegnante in formazione che intenda conseguire la specializzazione per le attività di sostegno deve svolgere 300 ore di tirocinio, vige l'obbligo integrale di frequenza, senza riduzioni né recuperi (allegato B, art. 2, DM 30/09/2011).

Come indicato nella tabella ministeriale, nelle attività di tirocinio indiretto è compresa l'attività pratica sull'utilizzo delle nuove Tecnologie applicate alla didattica speciale (TIC) pari a 75 ore.

Pertanto le 225 ore di tirocinio didattico sono così ripartite:

- 150 ore di tirocinio diretto presso le istituzioni scolastiche;
- 50 ore di tirocinio indiretto con il tutor coordinatore presso la sede dell'Ateneo;
- 25 ore di tirocinio indiretto col tutor dei tirocinanti presso le istituzioni scolastiche.

Le ore di tirocinio sono calcolate in 60'. Non è previsto riconoscimento di crediti.

Il tirocinio diretto è da espletarsi in non meno di 5 mesi, viene effettuato presso le istituzioni scolastiche ed è seguito dal tutor dei tirocinanti, scelto tra i docenti dell'istituzione scolastica convenzionata per le attività di tirocinio di sostegno, in collaborazione con il tutor coordinatore (Allegato B, art 2). Ai sensi dell'art. 3 comma 2 lettera e del D.M. 30 Settembre 2011 e ai sensi dell'art. 12 del D.M. 249 del 2010, il tirocinio diretto si svolge solo nelle scuole dell'elenco regionale delle istituzioni scolastiche accreditate¹.

All'interno della classe/sezione dove si svolge il tirocinio, possono entrare non più di due corsisti.

Ogni tutor dei tirocinanti può seguire non più di quattro corsisti.

¹ Per quanto riguarda le scuole accreditate per il tirocinio di sostegno, l'elenco può essere consultato al seguente indirizzo:

<https://www.usr.sicilia.it/index.php/tutte-le-news/952-tfa-aggiornamento-elenco-regionale-delle-istituzioni-scolastiche-accreditate-alle-attivita-di-tirocinio-ai-sensi-d-m-249-2010-e-d-m-n-93-2012-a-s-2017-2018>

In itinere e alla fine del tirocinio il corsista è tenuto a compilare le schede di valutazione riguardanti la conduzione delle ore di tirocinio indiretto svolto in università, delle ore di tirocinio indiretto svolto presso la scuola convenzionata, delle ore svolte nella classe alla presenza dell'insegnante di sostegno. I corsisti saranno ammessi agli esami sul tirocinio dopo aver compilato le suddette schede di valutazione.

1.1 Tirocinio indiretto col tutor coordinatore presso la sede dell'ateneo (50 ore)

Il tirocinio indiretto comprende attività di supervisione (allegato B, art. 2, D.M. 30 Settembre 2011); il tutor coordinatore del tirocinio mantiene i rapporti con i tutor dei tirocinanti in modo che a scuola i corsisti possano sperimentare quanto appreso negli insegnamenti teorici e quanto simulato nelle attività di laboratorio.

Come da bando, i compiti del tutor coordinatore del tirocinio indiretto sono i seguenti:

- raccordarsi con il docente universitario, coordinatore e responsabile del tirocinio;
- preparazione collegiale del progetto di tirocinio da realizzare nelle scuole;
- preparazione degli interventi presso le scuole e riflessioni sulle attività svolte nelle scuole;
- seguire per 50 ore di tirocinio indiretto (da svolgere all'interno dell'Ateneo) un gruppo di 40 corsisti;
- organizzare e svolgere 5 ore di attività integrative;
- instaurare e mantenere i rapporti con i tutor di tirocinio nelle scuole convenzionate;
- monitorare la stesura di 40 relazioni sull'esperienza professionale di tirocinio;
- effettuare gli esami di tirocinio;
- partecipare , qualora richiesto, alla commissione dell'esame finale

Il tirocinio indiretto offre un contesto di senso entro il quale i diversi percorsi di studio giungono a ricomporsi attorno ad una sintesi unitaria.

Durante il tirocinio indiretto si sviluppa il dialogo critico e la riflessione consapevole tra esperienza pratica e indicazioni teoriche, al fine di consentire la loro interazione e costruire un raccordo efficace; si tratta di un esercizio senza il quale gli assunti teorici e i contributi di ricerca rimangono astratti e frammentati, mentre la dimensione pratica, con i suoi fatti e i suoi fenomeni, si propone di difficile lettura e analisi.

In tale prospettiva il docente tutor coordinatore privilegerà alcune strategie didattiche:

- ♦ problem solving
- ♦ problem based learning
- ♦ inquiry based learning
- ♦ case-study
- ♦ simulation e role playing
- ♦ cooperative learning
- ♦ narrative practices (testimonial, autobiographical story, etc.)
- ♦ focus group
- ♦ metacognitive reflection

Il tutor coordinatore è la guida esperta in un apprendimento situato e strutturato, capace di promuovere nel corsista elaborazioni concettuali e proposte di intervento connotate da progettualità creativa, validità ed efficacia. Il tirocinio indiretto risulta utile per fare emergere difficoltà e situazioni complesse da gestire; in tale direzione il tutor coordinatore determina, controlla e regola quelle condizioni affinché gli interrogativi siano effettivamente sollevati, le riflessioni si sviluppino provocando la ricerca di significative risposte, gli errori siano interpretati quali dispositivi efficaci per il miglioramento.

1.2 Tirocinio indiretto col tutor dei tirocinanti (25 ore) e tirocinio diretto in classe presso le istituzioni scolastiche (150 ore)

Ai sensi dell'allegato B (articolo 2) del D.M. 30 Settembre 2011, il tirocinio diretto è da espletarsi in non meno di 5 mesi e viene effettuato presso le istituzioni scolastiche; è seguito dal tutor dei tirocinanti, scelto tra i docenti dell'istituzione scolastica.

Il tutor dei tirocinanti è un docente individuato dal Dirigente Scolastico fra coloro che prestano servizio presso l'istituzione scolastica sede del tirocinio diretto. È individuato sulla base della disponibilità, del curriculum, di incarico di insegnamento per non meno di 7 anni, e secondo le priorità di seguito indicate:

- ✓ docente in servizio con contratto a tempo indeterminato, specializzato per le attività di sostegno, incaricato su posto di sostegno, con non meno di 5 anni di anzianità di servizio;
- ✓ docente in servizio con contratto a tempo indeterminato, specializzato per le attività di sostegno, incaricato su posto comune o disciplinare, con non meno di 5 anni di anzianità di servizio su posto di sostegno (ruolo o pre-ruolo).

Ogni tutor dei tirocinanti segue non più di quattro corsisti.

All'interno della classe/sezione dove si svolge il tirocinio possono entrare non più di due corsisti.

Il tirocinio svolto nelle istituzioni scolastiche offre al corsista l'opportunità di agire nel contesto, di entrare in contatto diretto con la realtà della scuola e delle classi dove sono inseriti gli alunni disabili, di sperimentare lo spessore dei problemi che nel contesto scolastico si vivono e si affrontano, di ipotizzare una soluzione, sotto la supervisione del tutor dei tirocinanti, a casi reali e particolari a cui occorre, dentro e fuori dall'aula, dare quotidianamente risposte concrete, e che occorre prima di tutto sapere interpretare e di cui è necessario valutare la portata.

Durante le ore di tirocinio diretto, sempre in interazione con il tutor e il docente di sostegno accogliente, il corsista: osserva situazioni, comportamenti e dinamiche relazionali; utilizza e/o costruisce strumenti di osservazione e rilevazione; sviluppa le proprie riflessioni ed elabora ipotesi di azione nei luoghi dell'apprendimento situato. L'inserimento nelle reali situazioni scolastiche consente al corsista di verificare in modo autentico le sue capacità e le sue disposizioni, individuandone limiti e potenzialità.

I tutor dei tirocinanti hanno il compito di orientare i corsisti rispetto agli assetti organizzativi e didattici della scuola e alle diverse attività e pratiche in classe, di accompagnare e monitorare l'inserimento in classe e la gestione diretta dei processi di insegnamento degli studenti tirocinanti.

In particolare il tutor dei tirocinanti:

- ♦ predispone le condizioni fisiche (spazi, tempi, risorse materiali) per l'apprendimento;
- ♦ guida la costruzione di conoscenza condivisa stimolando a mettere in relazione attività, persone, obiettivi, processi;
- ♦ favorisce l'analisi, il controllo e il superamento di criticità che si verificano nel corso del processo di apprendimento;
- ♦ raccoglie le firme di presenza e ne garantisce la non mendacità;
- ♦ valuta il percorso di tirocinio diretto in trentesimi e comunica i risultati al tutor coordinatore.

I tutor dei tirocinanti fanno pervenire periodicamente ai tutor coordinatori le informazioni, le valutazioni e la documentazione sul tirocinio dei corsisti.

Il corsista esibisce il libretto di attestazione delle attività di tirocinio diretto e indiretto svolte nell'istituzione scolastica al tutor coordinatore del tirocinio indiretto presso l'Ateneo, con periodicità mensile.

2. PROGETTO FORMATIVO

Il tirocinio prevede un primo accostamento alla disabilità/disturbo/difficoltà attraverso l'osservazione dell'alunno, dell'organizzazione scolastica e del docente di sostegno accogliente nella classe/sezione, nonché la riflessione sulla normativa.

Il percorso si struttura sulla conoscenza delle principali patologie e delle relative diagnosi e affronta le tematiche delle didattiche speciali attraverso l'analisi degli strumenti di rilevazione e di progettazione.

Alla fine del percorso il corsista dovrà saper progettare, condurre e valutare un intervento didattico volto all'integrazione di alunni disabili e/o in difficoltà.

L'articolazione del progetto formativo di tirocinio è relativa sia all'indirizzo della scuola primaria sia a quello della scuola dell'infanzia. Esso è caratterizzato da uno sfondo unitario che può essere sintetizzato nella rappresentazione seguente:



Il percorso di tirocinio riguarda l'organizzazione ed il controllo valutativo di un intervento didattico, previa conoscenza del contesto (scuola, classe o sezione), relativo all'analisi di 1 caso di disabilità/disturbo/difficoltà necessariamente con certificazione.

I corsisti avranno l'opportunità di osservare e sperimentare l'utilizzo di strategie, metodi, procedure specifiche e strumenti di verifica, mettendo in relazione il bisogno speciale dell'alunno con le richieste provenienti dalle indicazioni normative. Essi saranno coinvolti attivamente nella ricerca di metodologie di intervento e di attività di insegnamento-apprendimento specifiche per le difficoltà rilevate nel bambino.

Sono previsti i seguenti obiettivi formativi: a) analizzare il contesto organizzativo e relazionale; b) osservare le caratteristiche della disabilità (sindrome, disturbo, difficoltà) e le capacità e/o abilità presenti e potenziali nell'alunno; c) ipotizzare un intervento, anche innovativo e/o alternativo, per agire in situazione; d) definire e formulare gli obiettivi di apprendimento e specificare i criteri di valutazione; e) sviluppare l'ipotesi didattica in azione-attività; f) attuare e condurre l'azione pianificata; g) confrontare, controllare, regolare in corso d'azione modalità e strumenti dell'intervento; h) verificare e valutare l'azione realizzata.

Le azioni pianificate e attuate dal corsista saranno oggetto di: a) orientamento per la pianificazione in forma collegiale e supervisione del tutor coordinatore del tirocinio; b) guida per la preparazione e supervisione del tutor del tirocinante; c) accompagnamento e condivisione del docente di sostegno accogliente di classe o di sezione, anche attraverso la co-conduzione.

Particolare attenzione sarà riservata a due aspetti significativi della competenza professionale dell'insegnante: 1) ricostruzione critico-strategica delle condizioni e precauzioni della trasposizione didattica, mediazione fra la struttura della conoscenza e la struttura del soggetto che apprende; 2) riflessione metacognitiva su processi e difficoltà emergenti, risultanti dall'intersecarsi di attività e variabili nonché di componenti motivazionali e comportamentali.

2.1 Organizzazione del percorso di tirocinio diretto

Il percorso di tirocinio diretto si articolerà in tre momenti in interazione sistemica.

- a. **Osservazione** diretta del contesto sia relazionale che organizzativo-didattico, finalizzata alla pianificazione (*design*) di un intervento didattico e **analisi di dati e documenti**.
- b. **Pianificazione (design)** intervento didattico:
 - obiettivi
 - metodi e strategie di didattica speciale
 - confronto e mediazione scuola-famiglia-territorio.

a. **Sperimentazione e sviluppo** di un **intervento** appositamente progettato:

conduzione attività

gestione azione in situazione

controllo problematicità emergenti

verifica dell'azione e dei risultati.

Ciascuno dei momenti sarà caratterizzato dalla **riflessione-controllo** sull'esperienza attraverso il confronto individuale con il tutor del tirocinante e il docente di sostegno accogliente, nonché la rielaborazione personale e condivisa nell'ambito del gruppo di tirocinio indiretto con la supervisione del docente coordinatore. Poiché la conoscenza è inerente l'azione, la riflessione può favorire la comprensione e il miglioramento delle pratiche rendendo articolato ciò che è inarticolabile (Schön, 1983).

La pratica riflessiva postula che l'azione ipotizzata e sviluppata sia l'oggetto di una rappresentazione, in cui l'insegnante sappia costantemente ciò che fa e sia in grado di interrogarsi in ogni momento sulle modalità e sugli effetti del suo intervento. In tale prospettiva, i docenti si avvalgono della guida del tutor coordinatore esperto che fornisce loro supporto per la costruzione del percorso e il monitoraggio dei risultati. I formati dell'organizzazione didattica diventano gli elementi di una metariflessione intesa come pratica costante e invito alla revisione, all'elaborazione del piano e dell'azione.

I tutor coordinatori e i tutor del tirocinante guideranno i corsisti lungo il seguente percorso	
Analisi	<p>I. Conoscenze sull'allievo e sul contesto:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ osservazione ed accertamento della <i>situazione iniziale</i> o condizione di partenza dell'allievo ✓ identificazione e specificazione delle caratteristiche del contesto d'azione (socio-culturale, strutturale ed organizzativo, relazionale) ✓ osservazione del setting formativo in relazione all'alunno in difficoltà ✓ consultazione e ricognizione di dati e documentazione sul soggetto in difficoltà <p>II. Problema/Finalità:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ rilevazione del bisogno formativo o "domanda focale" che ci si pone ✓ definizione degli scopi che si intendono conseguire ✓ enunciazione di un problema-ipotesi, che deve essere espresso in modo chiaro evitando termini ambigui, vaghi o generici.
Pianificazione	<p>III. Partecipazione a gruppi di progettazione/programmazione (classe, scuola, territorio)</p> <p>IV. Ipotesi di un intervento didattico:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ identificazione di conoscenze e abilità prerequisite e/o di precognizioni esperienziali ✓ ricerca di argomenti, temi, contenuti desunti dalla programmazione di classe e dai corsi e laboratori ✓ strutturazione di attività secondo i bisogni dell'alunno ✓ ricerca di materiali e strumenti adatti ✓ stesura organizzata dell'intervento (fasi e attività, spazi e tempi, mezzi, materiali, strumenti) <p>V. Modalità e strumenti di verifica e valutazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ utilizzo, ipotesi e costruzione di adeguati mezzi e strumenti di verifica e valutazione e/o autovalutazione ✓ specificazione della temporalizzazione (quando si prevedono le valutazioni in itinere?)
Sperimentazione	<p>VI. Sviluppo e realizzazione dell'intervento</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ annotazione e descrizione dell'intervento distinguendo tra: operatività dei docenti "Che cosa fa (ha fatto) l'insegnante?"; operatività dell'allievo "Che cosa fa (ha fatto) l'allievo?" ✓ rimodulazione in itinere dell'intervento rispetto a: risposta dell'alunno; variabili che possono influire sull'azione ✓ verifica degli esiti e dei risultati raggiunti rispetto agli obiettivi prefissati <p>VII. Verifica dell'efficacia e della coerenza dell'intervento rispetto a:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ all'alunno ✓ al contesto
Controllo	<p>VIII. Rilettura critica dell'intervento progettato e realizzato:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ <i>che cosa ha funzionato e che cosa non ha funzionato</i> ✓ <i>quali gli aspetti più significativi</i> ✓ <i>prospettive d'azione diverse e/o migliorative, ulteriori ipotesi di intervento</i> <p>IX. Riflessione sull'efficacia dell'intervento realizzato, sulle proprie capacità di organizzazione dell'azione didattica e di conduzione evidenziando:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ <i>competenze professionali sviluppate/acquisite</i> ✓ <i>rapporti con insegnamenti del corso e con i laboratori</i> ✓ <i>ricaduta del tirocinio indiretto sullo sviluppo del percorso annuale</i> ✓ <i>elementi di continuità tra infanzia e primaria</i> ✓ <i>autovalutazione del percorso evidenziando i punti di forza e di criticità</i>

2.2 Norme redazionali per la stesura della relazione sul percorso di tirocinio

La relazione finale di tirocinio verterà su presentazione e discussione delle azioni educativo-didattiche progettate e agite durante le 150 ore di tirocinio diretto, tenendo conto delle indicazioni e dei suggerimenti che il tutor coordinatore e il tutor dei tirocinanti hanno offerto durante il percorso formativo indiretto.

Il report è elaborato per documentare il lavoro di osservazione, progettazione e sperimentazione dell'intervento didattico relativo a 1 caso di difficoltà con cui il corsista è venuto in contatto, necessariamente certificato.

Il corsista dovrà attenersi alle seguenti norme e modalità di stesura standardizzate:

- ✓ Dimensioni: da un minimo di 20 pagine ad un massimo di 30 pagine (escluse eventuali appendici e bibliografia)
- ✓ Tipo di carattere: Times New Roman, 12
- ✓ Interlinea singola
- ✓ Margini 2.5 per ogni lato

L'articolazione della relazione dovrà contenere i seguenti paragrafi:

A. Frontespizio

B. Indice

C. Presentazione e analisi del caso

con sintetica definizione e caratteristiche della sindrome/disturbo/difficoltà (pertinenti riferimenti scientifici dedotti da ricerca teorica e applicata, contenuti degli insegnamenti, etc.)

D. Disamina e scelta delle principali metodologie di intervento

sulla sindrome/disturbo/difficoltà (con riferimenti teorici da insegnamenti del corso, laboratori, ricerca empirica o evidence-based, etc.)

E. Proposta progettuale dell'intervento

F. Descrizione della realizzazione dell'intervento

e articolazione dei risultati in termini di obiettivi raggiunti (valutazione)

G. Rilettura critica dell'intervento progettato e realizzato

H. Riflessione sulle proprie capacità

di organizzazione, conduzione, gestione e valutazione dell'azione didattica

I. Riferimenti bibliografici

(redatti secondo le norme APA)

J. Eventuale appendice, con allegati

(ad esempio, strumenti utilizzati, schede di osservazione, lavori dell'alunno, etc.). Necessariamente ciò che viene allegato in appendice deve essere citato nel testo.